

IL CASO VACCINAZIONI APERTA UN'ALTRA SALA

Una folla per il convegno: e i pediatri arrivano in massa

MOMENTI di tensione l'altra sera in Provincia. La sala del consiglio di viale Gramsci non ce l'ha fatta a contenere la marea di gente che vi si è riversata per il convegno "Vaccini, l'altra verità" che già in anticipo aveva fatto parlare di sé per il contestato patrocinio concesso dall'amministrazione provinciale. La polemica della Federazione italiana medici pediatri (la Fimp che raggruppa tutti quelli della provincia di Pesaro e Urbino) che lamentava soprattutto la mancanza di un contraddittorio... è sfociata con l'arrivo di una rappresentanza agguerrita di pediatri che ha provato a far valere la propria posizione a favore della vaccinazione. Loro erano in prima fila nella sala gremitissima del consiglio, ma c'era così tanta altra gente che ad un certo punto gli inservienti dell'ente hanno dovuto aprire anche la sala Adele Bei ed accendere il proiettore. Oggi Costantino Gobbi, segretario regionale Fimp Sezione Marche torna alla carica. «Suscita stupore il patrocinio al convegno - si legge in una nota - che vede tra i relatori "esperti" nei danni da vaccini. Altro stupore un articolo sul Carlino nel quale il convegno viene presentato come chiarificatore sui vari aspetti medici e legali delle vaccinazioni, denotando o una palese aderenza alle tesi antiscientifiche del "comitato Montinari onlus" o una scarsa documentazione sull'argomento».

NEI GIORNI SCORSI i pediatri di famiglia di Pesaro e Fano avevano chiesto il ritiro del patrocinio «a una manifestazione contraria alle direttive della Regione, del Ministero della Salute e dell'O.M.S. che ha inserito le vaccinazioni fra i diritti inalienabili delle popolazioni». Gobbi ricorda che «i motivi dell'opposizione ai vaccini sono sempre legati a situazioni non verificate. Il caso paradigmatico è la presunta correlazione tra il vaccino trivalente contro morbillo, parotite e rosolia (MPR) e l'insorgenza dell'autismo, ipotesi smentita dalla scienza. Infatti lo studio del medico inglese Andrew Wakefield, poi radiato dall'albo dei medici britannico, che ha dato il via alla questione, è risultato viziato da errori e da alterazioni dei dati, tanto che il British Medical Journal ha concluso che si è trattato di "una frode deliberata"».